

Dosaggi diffrattometrici, possibili anche su campioni a grana finissima, non esaminabili al microscopio, sono stati condotti su 155 campioni appartenenti a 7 serie. Si è potuto accertare la costante presenza di dolomite, con un contenuto medio di circa il 17%, un contenuto medio in calcite leggermente inferiore (15%) e un elevato valore del rapporto quarzo/feldspati (circa 2.7).

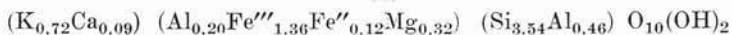
CODA A., GIUSEPPETTI G. e TADINI C.: *La struttura cristallina del clorito di lantanio triidrato.*

Il clorito di lantanio triidrato  $\text{La}(\text{ClO}_2)_3 \cdot 3\text{H}_2\text{O}$  si presenta in cristalli ad habitus esagonale bipiramidale. Con i raggi X si sono determinate le costanti  $a_0 = 8,07$  e  $c_0 = 8,30 \pm 0,02 \text{ \AA}$ ; il numero di molecole nella cella elementare esagonale è  $Z = 2$ . La simmetria del reticolo reciproco e le estinzioni sistematiche suggeriscono tre possibili gruppi spaziali:  $P6_3mc$ ,  $P62c$  e  $P6_3/mmc$ . L'esame della proiezione di Patterson lungo  $[001]$  è l'analisi della distribuzione degli atomi fra i punti equivalenti porta a scegliere il gruppo spaziale  $P62c$  come quello corretto ed all'attribuzione delle coordinate approssimate agli atomi che determinano le fasi. La ricerca di tutte le coordinate e la raffinazione delle stesse è stata condotta con i metodi consueti su circa 150 riflessi, essendo basso il numero di parametri da determinare.

La struttura cristallina consta di poliedri di coordinazione di lantanio costituiti da prismi trigonali di atomi di ossigeno appartenenti ai gruppi  $\text{ClO}_2$ ; ogni faccia dei prismi è « centrata » a piramide da una molecola d'acqua: il numero di coordinazione del lantanio è perciò 9. Le distanze La-O variano da 2,53 a 2,57 Å, la distanza Cl-O dello ione clorito è 1,54 Å e l'angolo O-Cl-O è di 109,7° (valori che si allineano fra i pochi noti in letteratura). Gli errori nelle distanze si aggirano intorno a 0,04 Å malgrado il buon accordo fra osservato e calcolato a causa della preponderanza del contributo del lantanio ai fattori di struttura.

DELL' ANNA L.: *La glauconite nei calcari cretacei salentini.*

Sono state condotte per la prima volta ricerche ottiche chimiche e roentgenografiche per stabilire la natura della glauconite che si trova nei calcari cretacei ubicati sulla costa adriatica nei dintorni di Otranto a S. Cesarea Terme. Sono stati individuati e studiati due tipi: uno di colore verde e l'altro di colore verde giallo. Il campione di colore verde risulta essere glauconite con proprietà ottiche e composizione chimica simili a quelle delle comuni glauconiti descritte in letteratura e con la seguente formula cristallografica:



Ricerche roentgenografiche hanno mostrato che trattasi di glauconite a struttura disordinata col 5-15% di strati espandibili. Il campione di colore verde giallo risulta essere un intimo miscuglio di glauconite verde e di idrossidi colloidali di ferro.

Le curve dell'analisi termica differenziale mostrano per il materiale verde solo gli effetti endotermici caratteristici delle glauconiti, mentre per quello verde giallo anche un altro effetto attribuibile agli idrossidi di ferro presenti.

Sulla glauconite verde è stata condotta pure una ricerca di solubilità del minerale in acido cloridrico diluito e freddo a diversa concentrazione ed a intervalli variabili di tempo.

DE VECCHI G.: *I filoni basici ed ultrabasici dell'Altipiano di Tonezza (Prealpi Vicentine)*.

Da alcuni anni l'A. si sta interessando delle manifestazioni filoniane basiche dell'Alto Vicentino. Il presente lavoro, che rappresenta il primo contributo di una serie di studi atti a definire e comparare i filoni di tutta la regione, riguarda l'Altipiano di Tonezza.

Questa zona risulta interessante sia per il particolare addensamento delle manifestazioni filoniane che per la varietà dei tipi petrografici rappresentati. Associati ai filoni veri e propri si ritrovano spesso camini vulcanici d'esplosione che mostrano evidenti connessioni temporali e genetiche con i primi.

Lo studio chimico-petrografico di parecchi filoni e diatremi ha permesso di distinguere vari gruppi di rocce che hanno associazioni mineralogiche variabili da quelle di un tipico basalto a quelle di termini ultrafemici sia normali che alcalini. L'unitarietà genetica di tutte queste rocce è dimostrata sia dalla esistenza di termini di transizioni entro ogni singolo gruppo sia dalla relativa uniformità di composizione chimica.

Le analisi chimiche confermano trattarsi di rocce ultrafemiche sottosature in silice a tendenza alcalino-sodica. La presenza di alcuni minerali sicuramente di genesi secondaria (zeoliti potassiche) altera a volte il rapporto Na/K per cui alcuni termini mostrano una apparente tendenza potassica.

In parecchi di questi filoni sono incluse porzioni di rocce acide (anortoclasico-plagioclasiche) e di rocce ultrafemiche (peridotitico-pirosenitiche). Potrebbe essere significativo il fatto che tali inclusi, come l'A. ha potuto osservare in questi anni, sono comuni anche in molte colate e filoni dei Lessini.

Per quanto riguarda l'età delle manifestazioni filoniane, l'A. è propenso a ritenere che esse appartengano all'ultima fase dell'attività magmatica terziaria del Veneto. Ciò trova conferma nel fatto che i filoni attraversano non solo tutta la serie sedimentaria, fino al suo termine più recente (Cretaceo medio-inferiore), ma anche i diatremi, la cui età, definita in maniera inequivocabile, è oligocenica.